



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

10 Aprile

2020

L'EMERGENZA CORONAVIRUS CONTE RESISTE AL PRESSING DELLE IMPRESE: «PRIMA LA SALUTE». FORSE FINO AL 3 MAGGIO IL PROLUNGAMENTO DELLA LINEA «TUTTI A CASA». L'EUROGRUPPO TROVA L'ACCORDO

La riapertura può attendere

Puglia, tamponi a tappeto per tutti negli ospedali e ospizi pubblici e privati

NO, PER ORA
NON SFONDA
AL NUOVO SUD
CHE RESISTE

di **LINO PATRUNO**

Chissà, chissà. Chissà che non venga fuori un nuovo Sud da questa penitenza da virus. Un Sud che possa dire: ce l'ho fatta. Non è l'ora dei bilanci, non è finita con tanta sofferenza e i molti che non ci sono più. E tanti nuovi casi. Ma finora non è avvenuto ciò che si temeva, lo sfondamento. Non si è verificata la temuta possibilità che al Sud il Covid travolgesse un sistema non solo sanitario. Quando un male ti prende, molto dipende dal caso. Ma se un male si estende, molto dipende da come lo affronti. Neanche il Sud aveva mascherine e tamponi, anche il Sud ha dovuto inventare soluzioni all'ultimo minuto. Ma perlomeno finora è stata smentita la sentenza secondo cui, se l'epidemia fosse iniziata dal Sud, sarebbe stata una tragedia.

Il tutto, detto con paura e molta pietà. E' possibile che fosse esagerato l'allarme sui ragazzi del Sud tornati dal Nord come untori di contagio. O forse hanno fatto ciò che i protocolli prevedevano ma senza che lo si sapesse. O forse ha giocato l'imponderabile cui non ci si dovrebbe mai affidare.

SEGUE A PAGINA 13>>

● La Regione dispone tamponi a tappeto nelle Rsa a ospiti e personale: è la strategia per limitare i nuovi focolai in Puglia.

SCAGLIARINI E ALTRI SERVIZI A PAGINA 4>>

● Puglia, altri 493 letti per il dopo-ricovero

SERVIZIO A PAGINA 8>>

Lezione emiliana
su edicole e giornali

Prestate attenzione, se potete. Parecchi comuni pugliesi hanno deciso di chiudere le edicole a Pasqua in spregio alle leggi dello Stato. La Regione Emilia Romagna, invece, stanza un milione e mezzo di euro per le edicole e per l'informazione locale. Purtroppo, duole dirlo, sta anche, o tutta, qui la differenza tra il Sud e il Nord. Qui si chiude e si danneggia un settore da tempo sotto stress. Lì, al Nord, gli si viene incontro con misure concrete, non con la solita, vacua e ipocrita solidarietà.

Mi dispiace per l'amico Lino Patruno, straordinario difensore del Mezzogiorno e già direttore della *Gazzetta*, ma larga parte della classe dirigente del Sud e vasti settori della società civile meridionale non meritano avvocati disinteressati e appassionati come lui in difesa di tutto il Sud, perché il più delle volte si rischia involontariamente di fare il gioco di un altro tipo di Sud, indifendibile, essendo quest'ultimo concausa dei propri guai.

SEGUE A PAGINA 12>>

EX ILVA, SEMPRE
VIVA IL LAVORO

di **FEDERICO PIRRO**

È pienamente condivisibile l'affermazione del segretario nazionale della UILM Rocco Palombella che nei giorni scorsi ha definito opportuna e soprattutto inappellabile la decisione del Prefetto di Taranto di autorizzare la commercializzazione dei prodotti del Siderurgico.

SEGUE A PAGINA 13>>



TARANTO Il siderurgico

Ospedale per i post Covid è tutto pronto a Mottola

Si aggrava il bilancio delle vittime a Taranto: 2 i morti nel bollettino

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Potrebbe entrare in funzione in queste ore – nonostante la difficoltà ad ottenere conferme ufficiali – l'ospedale post-Covid di Mottola destinato alle cure dei pazienti che hanno superato la fase critica della malattia e possono, quindi, lasciare le Terapie intensive e gli altri reparti ad alta intensità di cura, come le Malattie infettive, le Pneumologie, le Medicine Covid. Si starebbe definendo la compagine dei medici, in aggiunta ad un fisiatra ed un medico del Set 118 già designati, che seguirebbero i pazienti in arrivo qui.

Intanto, non accenna a calare la catena dei contagi. Il Bollettino della Regione Puglia ha, infatti, registrato ieri per la provincia di Taranto cinque nuo-



MOTTOLA L'ospedale post Covid

vi casi portando a 206 il totale dei pazienti positivi. Tra i nuovi casi – come fanno sapere fonti sindacali – potrebbe rientrare anche un dipendente ex Ilva-Arcelor Mittal, collega del primo lavoratore risultato positivo al coronavirus in azienda ed entrambi in servizio nel reparto Pgt. L'uomo era, infatti, già in quarantena come gli altri colleghi e, tuttora asintomatico, resta in isolamento domiciliare.

Positivo anche un operatore del 118 residente a San Marzano e in servizio a Francavilla. A comunicarlo è stato ieri sera il sindaco Giuseppe Tarantino. In aumento anche le vittime "col" coronavirus. Ieri sera non ce l'ha fatta un paziente di Carosino, ricoverato in Rianimazione. Altri due decessi sono poi riferiti dal Bollettino regionale, ma potrebbe trattarsi di un nuovo allineamento di casi in effetti non registrati nei giorni scorsi (in tal caso potrebbe rientrare nel dato di ieri il caso del 77enne martinese deceduto un paio di giorni fa). Nel frattempo, calano i pazienti ricoverati al Moscati, ieri a quota 68 (-8 rispetto al giorno prima) distribuiti tra Rianimazione 3 (-2), Pneumologia 25 (-1), Malattie Infettive 31 (-2), Medicina Covid 9 (-3).

Disorientamento dei dati che ieri la Conferenza dei Sindaci è tornata a rimarcare, evidenziando anche spesso l'assenza di informazioni corrette che dovrebbero essere fornite ad uso delle stesse autorità locali. Ma si aprono anche altri fronti di valutazioni. In piena emergenza Covid, dopo il caso della temporanea chiusura dell'ospedale di Castellana, dove si deve provvedere ad una intensa attività di sanificazione dopo la catena di contagi verificatasi, arrivano ulteriori risvolti politici. A margine della videoconferenza di ieri con gli amministratori della Provincia ionica ed il governatore Michele Emiliano, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, interviene senza usare mezzi termini: «Ora – afferma – è il momento di ridisegnare pesantemente la sanità

tarantina, senza ulteriori tentennamenti o alibi. In questo senso, valuteremo con spirito costruttivo le nuove norme regionali che sembrano mitigare gli effetti del DM 70 del 02/04/2015».

Il vecchio piano di riordino ospedaliero, di chiusure e conversioni rinveniente da quel decreto di cinque anni fa ed oggi rimodulato per far fronte all'emergenza coronavirus, sembra aver reso molto fragile il sistema della provincia – sostiene il Sindaco – e, pertanto, merita una sostanziale revisione «nell'ipotesi del carico sanitario che già i cittadini sopportano per la presenza industriale e anche nell'ipotesi che l'epidemia da coronavirus possa in futuro ripresentarsi». Nel suo intervento, il sindaco Melucci ha sollecitato anche un impegno fermo circa una rapida ricollocazione nella sua sede originale dell'Oncologia (temporaneamente trasferita nella casa di cura Villa Verde dal Moscati, interamente destinato ai Covid) ed ha invitato a valutare presto l'applicazione del cosiddetto metodo Piacenza, ossia un sistema di terapie a domicilio.

LO STUDIO CONTROLLI SULLA CENTRALINA ARPA

La qualità dell'aria al tempo del virus

Abbattuti gli inquinanti da traffico

● Quanto cambia la qualità dell'aria in concomitanza dell'emergenza Covid 19 con le misure in corso quali la chiusura delle scuole e la forte limitazione agli spostamenti? È quella di via Alto Adige, zona maggiormente esposta alle emissioni del traffico veicolare, la centralina scelta per il capoluogo jonico dal Centro Regionale Aria di Arpa Puglia per il piano di monitoraggio nei sei capoluoghi di provincia pugliesi, come spiegano i

Lorenzo Angiuli e Fiorella Mazzone in un articolo pubblicato ieri sul sito istituzionale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Lo studio è in linea con la decisione dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (Eea) di valutare in che misura le riduzioni del trasporto su strada e delle attività produttive stanno influenzando sulle concentrazioni di inquinamento atmosferico. Sotto osservazione biossido di azoto (NO2) e particolato (PM10 e PM2.5), oggetto di ulteriori ricerche internazionali per il loro impatto sugli effetti di letalità del Covid-19.

Come c'era da attendersi, è soprattutto il primo inquinante, legato alle emissioni da traffico veicolare, ad essere crollato. In due giorni tipo scelti per il pre-emergenza (6-13 febbraio) e in piena emergenza (19-25 marzo), in due fasce orarie di maggiore impatto (dalle 8.00 alle 10.00 del mattino e in serata intorno alle 21.00), il livello di NO2 (valore limite 200 ug/m3) passa al mattino dagli oltre 60 ug/m3 di febbraio ai 30 ug/m3 di marzo. Valore, dunque, più che dimezzato e che rimane, peraltro, quello più impattante nell'arco delle 24 ore. Nella fascia oraria serale, si passa dai 70 ug/m3 del febbraio a poco più di 20 ug/m3 a marzo. Meno marcata, invece, la differenza per PM10 e PM2.5. «Questi inquinanti – avvertono gli autori dello studio pugliese – dipendono da molteplici variabili (condizioni meteorologiche, avvezioni di polveri desertiche). Esempi lampanti sono i superamenti del limite di legge giornaliero di PM10 verificatisi, comunque, negli ultimi giorni del mese di marzo, dovute ad avvezioni di polveri desertiche, presumibilmente dalla regione del Mar Caspio. Ed, in effetti, nella centralina di via Alto Adige, il livello di PM10 (valore limite 50 ug/m3) mantenutosi intorno ai 20 ug/m3 dal 27 febbraio al 28 marzo, improvvisamente il 30 marzo schizza a circa 80 ug/m3. Il PM2.5 (valore limite 25 ug/m3), oscillante tra gli oltre 5 ug/m3 e i 20 ug/m3 dal 27 febbraio al 14 marzo, ridiscende nei giorni successivi per schizzare a circa 30 ug/m3 il 20 marzo, per poi scendere e risalire di nuovo a 20 ug/m3 il 30 marzo».

[M.R.G.]

Oltre le barriere Aiutate i disabili

L'appello del presidente Vinci

● Nessuna misura economica nell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nei confronti delle persone con disabilità, tra le più fragili in questo momento e maggiormente esposte a difficoltà economiche accentuatesi in questo periodo di emergenza a causa del blocco dei servizi socio-sanitari e dell'obbligo di lunghe permanenze in casa. Il 28 marzo, una missiva sottoscritta da 19 associazioni pugliesi e dal Garante delle Persone con disabilità della Regione Puglia (peraltro improvvisamente scomparso nella stessa giornata per un infarto fulmineo) ed inviata dal presidente dell'associazione "Oltre le Barriere", Francesco Vinci, al Presidente del Consiglio dei Ministri, illustrava questa difficile situazione e sollecitava aiuti economici per le persone disabili (bonus di 600,00 euro). Il primo aprile, sono giunte le rassicurazioni della Segreteria Particolare del Presidente dell'Ufficio Disabilità del Governo secondo cui il Governo avrebbe rafforzato gli strumenti e le risorse per le esigenze delle persone con disabilità. Il 4 aprile, Francesco Vinci replicava esplicitando ancor meglio i fabbisogni di questa categoria di persone: «Obbligo di fare la spesa di prodotti di prima necessità, senza poter scegliere in funzione della convenienza economica; costi aggiuntivi per richiedere la consegna a domicilio; rivolgersi a strutture a pagamento per sopperire alla chiusura dei centri diurni per i servizi di riabilitazione e alla persona; maggiori costi per le utenze di luce e gas, dovuti al maggior tempo trascorso nella propria abitazione; eventuali riparazioni di protesi, ausili ed apparati medicali a proprie spese perché rese difficoltose le procedure in convenzione, anche perché molti medici prescrittori sono stati coinvolti nell'emergenza coronavirus». Ma ogni sollecitazione pare essere sinora caduta nel vuoto.

Un appello alle amministrazioni locali perché facciano il loro dovere per anziani e disabili e adottino le decisioni che competono loro per effetto dell'Articolo 48 del Decreto Legge 18/2020, il cosiddetto come Decreto Cura Italia, è anche quanto espresso da Carlo Martello, segretario generale di Confcooperative Taranto. Non c'è solo un obbligo sancito per legge, ma per le amministrazioni c'è anche la necessità – dice Martello – «di non abbandonare al loro destino, gli organismi associativi che in altri tempi hanno concorso all'efficienza dei servizi agli svantaggiati nel nostro territorio».

[M.R.G.]

ALLA ASL SOLIDARIETÀ DA ASS. SCARNERA E ADMO

Un ventilatore in dono al Moscati

Con la raccolta fondi della Cisl

● Continuano le donazioni da parte di enti e associazioni in favore dell'Asl Taranto per sostenere l'Azienda nel fronteggiare al meglio l'epidemia in corso.

Ieri mattina la Cisl Taranto-Brindisi ha donato un ventilatore polmonare «Breas Vivo 55», per le esigenze del reparto di Pneumologia dell'ospedale Covid Moscati. Presente, per ricevere il ventilatore, il primario del reparto, Giancarlo D'Alagni. La confederazione sindacale ha inteso così mostrare vicinanza e offrire un aiuto concreto alla sanità tarantina in questo difficile momento.

Sempre al Moscati, ma al reparto di Rianimazione, il direttivo della Associazione donatori sangue «Nicola Scarnera» ha deciso di donare un monitor Multifunzione comprensivo di defibrillatore. La donazione è stata effettuata dal presidente della Associazione Maria Luisa Scarnera nelle mani di Vittoria Vinci, direttore medico, e di Martino Saltori, medico del reparto di Rianimazione.

Attraverso questa iniziativa l'associazione ha inteso ringraziare, a nome di tutti i donatori di sangue, il personale medico che in questo periodo è impegnato nella lotta al Covid-19.

Nei reparti Covid ed Ematologia dell'ospedale Moscati, infine, si è proceduto sempre ieri con la donazione, da parte dell'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO), di dodici colombe pasquali in favore del personale sanitario impegnato nella lotta al virus. Ogni anno, in prossimità della Pasqua, l'ADMO lancia la campagna «Una colomba per la vita». Quest'anno, data l'impossibilità di realizzare come di consueto l'iniziativa, si è proceduto comunque alla vendita di colombe online, ma ogni acquirente ha potuto decidere se acquistare la colomba per sé o destinarla ad un ospedale.



MOSCATI Donazione all'Asl



MARTINA ERA RICOVERATO AL MOSCATI. L'APPELLO DEL SINDACO: «RESTIAMO A CASA»

L'ultimo saluto al 77enne Mario

Ex maresciallo della Marina morto di Covid

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Se n'è andato in punta di piedi Mario Sabato, il 77 enne maresciallo in congedo della Marina scomparso due giorni fa dopo il peggioramento delle sue condizioni cliniche. Era ricoverato all'ospedale Moscati di Taranto da diversi giorni, dopo essere risultato positivo al covid-19. Mario soffriva di alcune patologie respiratorie, lascia una moglie e tre figli maschi, chi lo ha conosciuto lo ricorda come un padre esemplare. Nessun funerale per lui, come per tutti i defunti in questo periodo di emergenza coronavirus, ma solo un passaggio veloce con breve sosta davanti alla sua abitazione per l'ultimo omaggio, con grande commozione anche dei vicini che lo hanno salutato dalle finestre, prima che la salma venisse trasportata al cimitero.

Intanto il sindaco Franco Ancona ha

diffuso ieri un video messaggio per ricordare a tutti i martinesi che è importante rimanere a casa anche in questi giorni in cui si sarebbero dovuti svolgere i riti della settimana santa. Lo stesso vale per la tradizionale gita fuori porta del lunedì di Pasquetta, anch'essa vietata, come qualsiasi altra forma di ritrovo. Vietato raggiungere le residenze estive, saranno incrementati i controlli. Nelle giornate di Pasqua e Pasquetta tutti gli esercizi commerciali di alimenti e bevande resteranno chiusi.

La Prefettura di Taranto e la Diocesi di Taranto hanno deciso di tenere chiuse le chiese anche per la preghiera personale giovedì, venerdì e sabato santo, al fine di evitare la possibilità che più persone si assembrino nei luoghi sacri con gli intuibili rischi per la salute pubblica che, in ragione dell'attualità dell'emergenza che l'intero Paese sta vivendo, devono assolutamente essere evitati.

Per quanto riguarda i buoni spesa, fino alla giornata di ieri, ne sono stati distribuiti 1686, mentre le attività commerciali che si sono convenzionate con il Comune di Martina sono circa 40.

Sul fronte politico invece, si lavora per preparare i lavori del prossimo consiglio comunale che si svolgerà in videoconferenza, con le prove tecniche che si sono svolte nella giornata di ieri, durante la quale si discusso – tra le altre cose – delle inedite modalità di votazione. Chiede rispetto per l'opposizione il consigliere comunale Mauro Bello (Lega) che nelle scorse settimane aveva sottoposto diverse istanze in merito ai provvedimenti per fronteggiare questo periodo di emergenza. Gli avevano fatto eco i suoi colleghi Giacomo Conserva, Michele Muschio, Eligio Pizzigallo, Giulietta Marangi. Tutti lamentano di non aver ricevuto alcuna risposta dall'Amministrazione.



MARTINA
Prove tecnici di Consiglio comunale. La prossima seduta avverrà in modalità telematica

LA STORIA

L'infermiere martinese del 118 al lavoro tra Bergamo e Brescia: «Non è come la tv»

A pag.13



Eseguiti ieri in Puglia 1.595 tamponi: il trend continua a far sperare



Cinque casi positivi in un giorno e due malati deceduti
Cresce il numero dei guariti

Due morti ieri al Moscati: si tratta di un 75enne e un 84enne. La curva dei contagi in Puglia torna comunque a scendere: ieri sono stati registrati 82 nuovi casi positivi, cinque nella provincia di Taranto, su 1.595 tamponi. È guarito l'operaio ArcelorMittal positivo nei giorni scorsi ma ora risulta contagiato un suo collega.

Alle pagg. 6 e 10

Continuano a scendere i numeri dei contagi «Però la guardia resti alta»

► Il rapporto tra casi positivi e tamponi è il più basso degli ultimi venti giorni ► Gli esperti però insistono sulle cautele: «Non è il momento di mollare la presa»

Massimiliano IAIA

Dopo un'improvvisa risalita durata appena 24 ore, la curva dei contagi in Puglia torna nettamente a scendere, raggiungendo anzi il punto più basso degli ultimi 20 giorni. Nella giornata di ieri, si sono registrati 82 nuovi casi positivi su 1.595 tamponi, per un rapporto pari al 5,14%, decisamente in calo rispetto all'8,93% di mercoledì, che aveva fatto scorgere - seppur solo in parte - chi aveva esultato per la contrazione della curva degli ultimi giorni. E di discesa effettivamente si tratta, per quanto solo iniziale, al punto da rendere comunque necessario un prolungamento delle restrizioni governative anche per la seconda metà di aprile. E la conferma a un lockdown anche dopo Pasqua arriverà nelle prossime ore dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Le limitazioni dovrebbero perdurare sino al 3 maggio, poi dovrebbe partire la cosiddetta "fase 2" con una morsa sicuramente allentata, pur mantenendo il rispetto della distanza di sicurezza e la necessità di uscire muniti di mascherine e guanti. Per quanto tempo ancora, è impossibile dirlo.

Cala anche il numero dei decessi: dai dieci di mercoledì ai sei di ieri. Due vittime nella provincia di Lecce, altrettante nella provincia di Taranto, un morto nella provincia di Bari e un altro nell'area foggiana. Le vittime diventano 225.

Con i 13 di ieri, invece, i guariti ammontano complessivamente a 190.

Degli 82 casi positivi di ieri, il numero maggiore arriva da

I NUMERI DELLA PUGLIA

La giornata di ieri

Tamponi

1.595

Casi positivi

82

Guariti

13

Decessi

6

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

6

1 in provincia di Bari

2 in provincia di Lecce

1 in provincia di Foggia

2 in provincia di Taranto

Casi positivi*

Provincia

Bari

BAT

Brindisi

Foggia

Lecce

Taranto

Provincia non attribuibile

Residenti fuori provincia

Ieri

Totale

9

870

0

212

15

299

49

701

6

395

5

206

9

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

24

*1 caso fuori regione e un caso non attribuito ieri sono stati registrati oggi

26.088

2.716

190

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

225

Zoom

Nella giornata di ieri sei decessi in Puglia

1 Cala il numero dei decessi: dai dieci di mercoledì ai sei di ieri. Due vittime nella provincia di Lecce, altrettante nella provincia di Taranto, un morto nella provincia di Bari e un altro nell'area foggiana. Le vittime diventano 225.

Dall'inizio dell'emergenza oltre 26mila tamponi

2 Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 26.088 tamponi, per un numero totale di 2.716 casi positivi: di questi, 299 risultano essere della provincia di Brindisi, 395 della provincia di Lecce, 206 del territorio tarantino.

Meno pazienti nei reparti di terapia intensiva

3 A livello nazionale le terapie intensive scendono per il sesto giorno consecutivo e fanno registrare 99 pazienti in meno rispetto a mercoledì mentre i ricoveri negli ospedali mantengono il segno meno ormai da 5 giorni.

la provincia di Lecce, 206 nel territorio tarantino. In più altri 24 attribuiti a residenti fuori regione e 9 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Gli appelli di Confindustria a far ripartire l'economia affinché l'attuale recessione «non diventi depressione» per il Paese, la «spinta» di parte della stessa maggioranza e l'andamento positivo dei dati non sono stati dunque sufficienti per convincere il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a riaprire il Paese. «Al momento non siamo nelle condizioni di riaprire le attività produttive perché rischieremmo di far risalire la curva dei contagi e di vanificare i risultati ottenuti», ha spiegato durante la videoconferenza con Regioni, Anci e Upi sottolineando che l'apertura a fine aprile avrebbe rappresentato un incentivo al movimento dei cittadini visti i due ponti in arrivo, il 25 aprile e il 1 maggio.

D'altronde il ragionamento degli scienziati da giorni è sempre lo stesso: basta poco a far ripartire il contagio. «Il rischio è una seconda ondata» conferma il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, che vanificherebbe tutto il lavoro fatto finora. E questo nonostante i numeri siano incoraggianti da quasi una settimana: le terapie intensive scendono per il sesto giorno consecutivo e fanno registrare 99 pazienti in meno rispetto a mercoledì mentre i ricoveri negli ospedali mantengono il segno meno ormai da 5 giorni. Ieri erano 28.399 le persone ricoverate, 86 in meno rispetto a mercoledì su un totale di 96.877 malati. Significa che il sistema sanitario si sta alleggerendo, soprattutto in Lombardia, la regione più martoriata che ha il triste primato di oltre 10mila morti - più del 50% del totale - e un terzo dei malati in terapia intensiva. Ma sulla decisione del governo ha pesato anche un altro aspetto. Per uscire dal lockdown il Paese deve dotarsi di linee guida valide su tutto il territorio nazionale per i test sierologici, vale a dire gli esami che consentiranno di individuare i potenziali «immunizzati», dunque coloro che possono tornare a circolare senza mettere a rischio se stessi e gli altri. Ma ad oggi quel test ancora non c'è e soprattutto non ci sono risposte scientifiche sicure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a casa, si parte ma i medici frenano ancora

► La Regione vuol far partire le Unità assistenziali in pochi giorni: step verso la fase 2 dell'epidemia ► Montanaro trova l'accordo con i sindacati però alla chiamata alle armi rispondono in pochi

Vincenzo DAMIANI

Le prime Unità speciali di continuità assistenziale, le Usca, sono pronte a partire anche in Puglia ma a macchia di leopardo. La "fase 2" dell'emergenza coronavirus potrebbe essere avviata già la prossima settimana, però ci sono ancora dei problemi: mercoledì sera c'è stato un confronto in videoconferenza tra il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e i sindacati dei medici per mettere a punto gli ultimi dettagli. Le Asl pugliesi hanno pubblicato a metà marzo i bandi per reclutare i medici per le Usca, a Bari al momento hanno risposto 110 medici, un buon numero ma in altre province la situazione è diversa: a Brindisi si parla di una quindicina di adesioni, a Lecce meno di una decina.

Cosa sta succedendo? I medici di base chiedono chiarezza, in particolare vogliono essere certi che la Regione metta a disposizione dispositivi di protezione individuale. «In Italia sono morti già 100 medici, non vogliamo altri martiri e non vogliamo mandare allo sbaraglio i colleghi», dice Antonio De Maria, vice segretario della Fimmg Lecce. «Per questo motivo abbiamo chiesto ai medici di tem-

Zoom

Cosa sono: si segue il paziente a casa

1 Le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) hanno il compito di seguire il decorso "casalingo" dei pazienti affetti da Covid19. Sono dotate di saturimetri e farmaci specifici

La posizione della Fimmg «Bene la Regione»

2 Videoconferenza tra dirigenti della Regione e sindacato dei medici per definire il piano. Soddisfazione della Fimmg: Ringraziamo per l'attenzione verso il nostro piano»

Le perplessità sui territori e i numeri ancora bassi

3 La risposta dei medici sembra però ancora timida: 110 a Bari, ma una 15ina a Brindisi e meno di 10 a Lecce. I camici bianchi chiedono chiarezza sulle protezioni



poreggiare, prima vogliamo avere rassicurazioni. Le mascherine ci sono? Le tute ci sono? Le strutture per ospitare le Usca ci sono? E con quali mezzi dovremo spostarci? Quali dotazioni saranno a disposizione? Quando l'Asl sarà in grado di darci risposte concrete allora saremo a disposizione. Emilia ha mostrato in video l'arrivo di tonnellate di dispositivi, noi medici di medicina generale non abbiamo ancora visto nulla. Siamo disponibili alla massima collaborazione ma non vogliamo altri eroi o martiri, per-

ché siamo solo medici».

La Regione, però, ha intenzione di partire a stretto giro, quindi all'inizio verranno attivate poche Unità. Mercoledì sera, durante il Comitato permanente della medicina generale, Montanaro ha condiviso la proposta per avviare il piano strategico per la gestione dell'emergenza Covid-19 sul territorio avanzata da Fimmg Puglia in collaborazione con Simg e con la clinica di Malattie Infettive del Policlinico di Bari. «Ringrazio Montanaro per l'attenzione dimostrata nei confronti del no-

stro piano operativo - dichiara Donato Monopoli, segretario regionale Fimmg - siamo certi che questo rappresenti il punto di partenza per una strategia sul territorio capace non solo di far fronte alla fase pandemica ma di gestire in modo efficiente la cosiddetta fase 2».

Le Usca e i medici di base attraverso il monitoraggio costante della saturazione di ossigeno nel sangue con strumenti di facile utilizzo come i saturimetri e le terapie domiciliari a base di farmaci come l'idrossiclorochina potranno assistere i pazienti

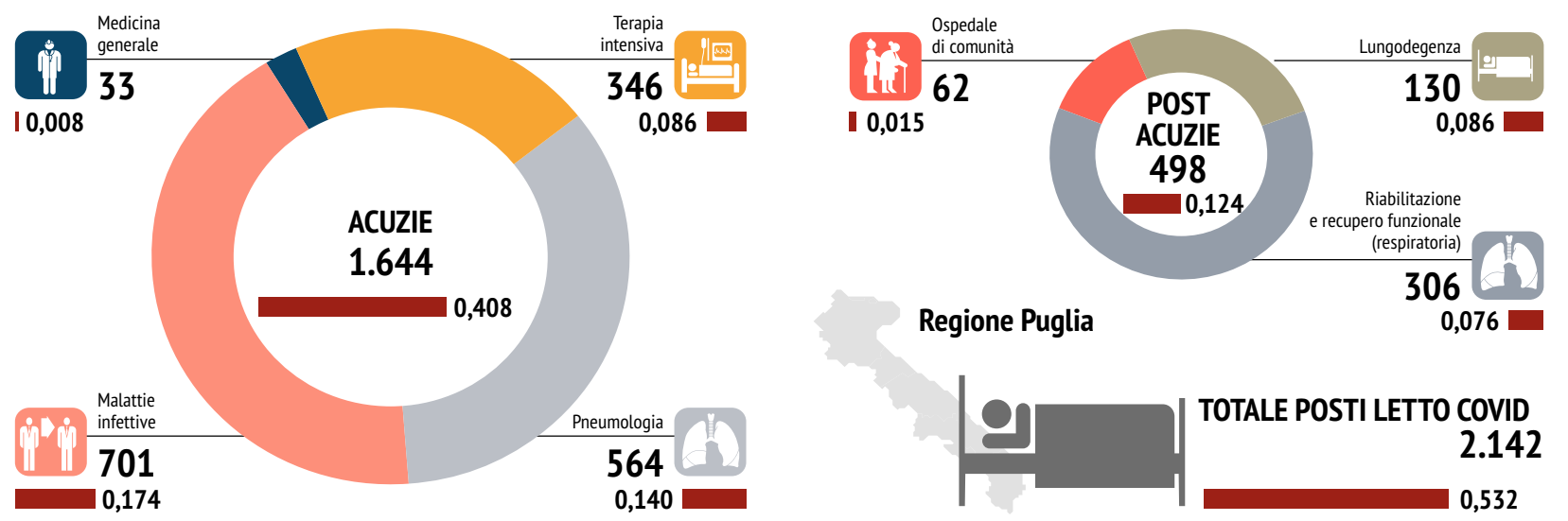
Covid a casa. A dare supporto alla "fase 2" ci penserà Aress Puglia che, con Dedalus, sta testando una piattaforma digitale di telemonitoraggio che permetterà agli operatori sanitari di seguire, passo dopo passo e con costanza, i pazienti in isolamento contagiati dal coronavirus che avranno bisogno di cure a domicilio. La fase 2, infatti, consiste proprio nel passaggio dell'assistenza dall'ospedale al territorio ma occorrerà farlo in sicurezza e con massima attenzione per evitare che nuovi contagi possano essere innescati dai contatti diretti. Ecco il perché di una piattaforma di monitoraggio a distanza che Aress ha già messo in piedi e che ha iniziato a sperimentare, non sui pazienti Covid però: il test è partito lunedì, il cosiddetto "utente 0" è una persona affetta da una malattia rara che, proprio come un ammalato contagiato dal coronavirus, necessita di determinate cure e assistenza. In realtà, Aress Puglia, coordinata dal direttore Giovanni Gorgoni, aveva già avviato il progetto della piattaforma da diverso tempo, era stata creata una versione "beta" per la gestione delle cronicità. Il sistema è stato riadattato in tempi da record per l'emergenza coronavirus: in sostanza, grazie a questa piattaforma i pazienti verranno visitati a distanza, tutte le informazioni verranno non solo "caricate" in tempo reale ma saranno condivise da tutti i medici, di base e quelli delle Usca. Nel caso il paziente avesse bisogno di un controllo diretto, saranno proprio le Usca a recarsi in casa dell'ammalato e l'esito dei controlli saranno trasmessi in tempo reale. Sempre Aress ha effettuato un ordine di acquisto di mille saturimetri che verranno distribuiti ai pazienti e al personale sanitario per lo screening.

L'emergenza
coronavirus

Attualità

Venerdì 10 Aprile 2020
www.quotidianodipuglia.it

PIANO OSPEDALIERO COVID – 19



FONTE: Xxxxx

L'EGO - HUB

Ospedali, sarà rete senza tagli e si teme la seconda ondata

► Sei delibere per non “smantellare” il piano anti-Covid19: si resta con i 12mila posti letto
► Obiettivo fronteggiare anche una possibile recrudescenza dell'epidemia in autunno

L'emergenza coronavirus potrebbe consegnare ai pugliesi una sanità rafforzata dopo oltre dieci anni di tagli, chiusure ospedaliere o riconversioni come si preferisce dire, riduzione di posti letto e blocco delle assunzioni. La Regione, infatti, non ha nessuna intenzione di tornare indietro e con sei delibere ha sostanzialmente confermato i posti letto “aggiuntivi” attivati per affrontare la pandemia. Si tratta di circa 500 unità in più, quindi si passerà da 11.500 posti a circa 12mila. Ovviamente, questa mossa comporterà anche un ampliamento degli organici: le Asl, sino a martedì scorso, aveva provveduto ad assumere circa 800 persone, tra medici, infermieri ed altre professionalità. L'intenzione del governo regionale è di non perdere questo patrimonio umano ma riconfermarlo anche al termine della prima pandemia da coronavirus. Peraltro, una seconda ondata è attesa per il prossimo autunno, quando ancora non ci sarà a disposizione un vaccino.

Quindi, ricapitolando, resteranno attivi 346 posti letto nelle terapie intensive, a febbraio erano la metà (173 circa); 564 nelle pneumologie e 701 nelle

Zoom

I 500 in più attivati per gestire la fase critica

1 Si tratta di circa 500 unità in più, quindi si passerà da 11.500 posti a circa 12mila stabilmente. In terapia intensiva 346 posti letto. Si tratta del piano attivato per l'emergenza Covid19

Si punta ad ampliare anche gli organici

2 Questa mossa comporterà anche un ampliamento degli organici: le Asl, sino a martedì scorso, aveva provveduto ad assumere circa 800 persone, tra medici e infermieri

L'assetto anti-virus almeno per un altro anno

3 Fino alla primavera del prossimo anno si resterà con questo assetto in vista anche di una seconda ondata. Poi non ci sarà piano Covid, ma i posti letto resteranno questi

malattie infettive. Così, come non verranno cancellati i posti letto post acuzie, recuperati “riprendendo” gli ospedali riconvertiti, cioè quelli riservati ai pazienti Covid guariti ma non ancora “negativizzati”: sono 130 di lungodegenza e 306 di riabilitazione. Insomma, i vecchi ospedali torneranno a nuova vita. La pandemia, quindi, potrebbe regalare ai pugliesi più reparti e strutture, oltre che

maggior numero di medici e infermieri. La “rete Covid”, però, non verrà smantellata a stretto giro, resterà in piedi anche quando il numero di contagi sarà pari a zero perché, come detto, si teme e ipotizza una seconda ondata in autunno, già a partire da ottobre-novembre. Sono 11 le strutture dedicate all'emergenza, per un totale di 2.143 posti letto. Un piano costruito sulla previsione che si arrivi a

3.500 contagi. La “prima linea” è composta dal Policlinico di Bari, il Riuniti di Foggia, il Perrino di Brindisi, Moscati di Taranto, Fazzi di Lecce e l'ospedale di Bisceglie, per quanto riguarda i pubblici; l'ecclesiastico è il Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari), i due privati che hanno aderito all'appello della Regione sono Villa Lucia di Conversano (Bari) e Anthea Hospital, sempre a Bari, l'ospedale

La ricerca di anticorpi

Test rapidi, sperimentazione anche nel Brindisino

Continua la sperimentazione dei test sierologici in Puglia. Dopo i programmi avviati dall'Oncologico di Bari con i test rapidi e i Policlinici di Bari e Foggia con i test sierologici su prelievo di sangue venoso, un ulteriore tassello alla sperimentazione si aggiunge nella Asl Bari. «Abbiamo pensato di iniziare dagli oltre 700 operatori che rappresentano l'intera platea di operatori dell'emergenza territoriale I18 della Provincia di Bari», dichiara il dg Antonio Sanguedolce. Secondo Pierluigi Lopalco, responsabile del coordinamento regionale emergenze epidemiologiche, «le indagini epidemiologiche per la ricerca di anticorpi nella nostra regione devono essere condotte prioritariamente fra gli operatori

della sanità e dei servizi essenziali. Il virus nel resto della popolazione pugliese ha circolato, per fortuna, molto poco e quindi la quota di positivi agli anticorpi sarebbe molto bassa». Lo screening dei test rapidi è stato avviato in alcuni reparti ospedalieri della provincia di Brindisi: inizialmente con il personale sanitario a contatto con pazienti a rischio, in una seconda fase e progressivamente si pensa di estendere il monitoraggio anticorpale ad una platea più vasta. Test invece bloccati nei laboratori provati: dopo lo stop ad un laboratorio di Ceglie Messapica incaricato dal sindaco di Carovigno di eseguire 500 test è arrivata dalla Regione la sospensione anche per l'Apulia Diagnostic, centro privato di Mesagne.

di Galatina e Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. I posti di terapia intensiva sono passati da 173 a 344; quelli di pneumologia da 186 a 564 posti letto; quelli di malattie infettive da 352 a 709 unità. A questi si aggiungono 493 posti letto post acuzie per quei pazienti guariti, complessivamente quindi i posti letto sono 2.143. Gli ospedali “No Covid”, invece, sono 24 pubblici e 22 privati, in tutto quindi 46.

Questa impostazione verrà mantenuta almeno sino alla prossima primavera, poi però i nuovi reparti e posti letto non verranno disattivati. «Questa epidemia – ha spiegato il governatore Michele Emiliano – dimostra che tutte le regole che i vari governi centrali di tutti gli schieramenti avevano imposto sul dimensionamento della rete ospedaliera non prevedevano il rischio pandemia e pertanto erano sbagliate. L'organizzazione mondiale della sanità aveva più volte avvertito di questo rischio sin dai primi anni 2000. Adesso la Regione Puglia andrà avanti da sola, sempre disponibile a concertare le proprie azioni con il governo centrale, e si doterà di una rete ospedaliera nella quale si valuterà la ridestinazione di molti siti, la gestione della coda lunga dell'epidemia Covid, contestualmente alla ripresa negli ospedali che torneranno Non Covid dell'attività ordinaria che presto diventerà urgente. È ormai chiaro che servono più posti letto, più terapie intensive, più personale e anche più assistenza domiciliare anche attraverso i medici di medicina generale e l'impiego delle nuove tecnologie». Emiliano è convinto di aver «gettato le basi per poter garantire, in una situazione di normalizzazione, la domanda di salute che in precedenza, non già per mancanza di professionalità ma per esercizio della libera scelta, si canalizzava verso le Regioni del nord». È un fatto accertato dalla Corte dei Conti che dal 2012 al 2017 nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, sei regioni del Nord hanno aumentato la loro quota, mediamente, del 2,36%; altrettante regioni del Sud, tra queste la Puglia, invece, già penalizzate perché beneficiarie di fette più piccole della torta dal 2009 in poi, hanno visto lievitare la loro parte solo dell'1,75%, oltre mezzo punto percentuale in meno. Tradotto in euro, significa che, dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno ricevuto dallo Stato poco meno di un miliardo in più (per la precisione 944 milioni) rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria. Meno soldi, meno investimenti, meno personale.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coronavirus uccide ancora Quattro morti in tre giorni

► Due anziani si sono arresi al Covid-19
Si sono spenti nell'ospedale Moscati

► Guarito il primo contagiato dell'ex Ilva
Ma il test è positivo per un suo collega

Il coronavirus ha fatto altre due vittime ieri in provincia di Taranto. Erano entrambi ricoverati all'ospedale Moscati, hub Covid di riferimento provinciale. Uno aveva 75 anni ed era ricoverato nella rianimazione dove ha cessato di vivere alle prime luci dell'alba di ieri.

L'altro, di 84 anni, era di Carosino da dove, il 31 marzo scorso, era stato trasportato d'urgenza con gravi sintomi di una polmonite tipica dell'infezione da Coronavirus. Accertata la positività, le condizioni dell'ottantaquattrenne erano peggiorate così dagli infettivi era stato trasferito nel reparto di pneumologia dove è morto nel tardo pomeriggio di ieri.

Quattro decessi in tre giorni, dopo il 68enne di Grottaglie e il 77enne di Martina Franca, che segnano una inaspettata impennata di morti nell'area ionica. Unica buona notizia, ieri, sempre sullo stesso fronte nella battaglia contro il virus, la guarigione del giovane operaio dipendente di ArcelorMittal che era risultato positivo al tampone dove un malore avvenuto nell'acciaieria.

Il metalmeccanico ha lasciato l'ospedale dopo tre tamponi negativi. La notizia della sua guarigione che è stata accolta con gioia dai suoi colleghi e, più in generale, da tutti i lavoratori dell'ex Ilva, si è subito adombrata di un'altra negativa, quella della positività al virus di un operaio componente della stessa squadra del primo contagiato.

Secondo una prima ricostruzione, il lavoratore è risultato positivo al tampone e, non avendo necessità di ricovero ospedaliero, sta proseguendo la sua quarantena al proprio domicilio. Anche lui faceva parte dei quattordici dipenden-

La solidarietà

“Donne per la città” Uova per i bambini

A febbraio è nato a Taranto il “Gruppo Donne per la città” composto da donne, prevalentemente impegnate in ruoli istituzionali, che hanno dedicato la propria carriera al bene della comunità ionica. Il gruppo è formato da Antonella Bellomo, Bina Santella, Antonella Montanaro, Eva Degli Innocenti, Maria Picarreta, Anna Cammalleri, Vera Corbelli, Claudia Sanesi, Beatrice Lucarella, Sara Lanotte, Nicla Pastore e Carmen Galluzzo Motolese. In questi giorni per la emergenza Coronavirus, il “Gruppo Donne per la città” ha dato un primo segnale solidale di vicinanza alla comunità: sono state donate uova pasquali, dolciumi e libri a quattro comunità del tarantino che accolgono, educano istruiscono e forniscono punti di riferimento alla crescita di bambini e ragazzi.



Tre imprenditori donano 500 mascherine “Safe in”

Tre imprenditori di Mottola diversificano la loro attività e realizzano mascherine “Safe in”. Ne sono state consegnate 500, l'altra mattina, in Comune, per essere distribuite gratuitamente, una per nucleo familiare, ai beneficiari del buono spesa.

A ritirarle, il sindaco Giampiero Barulli, l'assessore Teresa Catucci e il consigliere Gianfranco Recchia.

Queste mascherine, realizzate per iniziativa di Massimo Frassanito, Giuseppe Didonna e Gianni Notaristefano, hanno le qualità essenziali per poter essere utilizzate senza rischiare danni collaterali alle vie respiratorie o da contatto con la



pelle.

«Ci siamo avvicinati a questa produzione per fare qualcosa di utile alla comunità – ha affermato Massimo Frassanito di Mister Sofa – coscienti di averne le capacità. Noi lavoriamo spesso insieme in settori differenti, io faccio il tappezziere, Giuseppe si occupa di allestimento e Gianni di marke-

ting». I tre dopo un'auto-sanificazione a base di Amuchina del locale nel quale hanno iniziato a produrre le mascherine, solitamente sede della Digipress stampa e allestimento di Giuseppe Didonna, hanno riconvertito le loro attività, così da impegnarsi durante questo periodo di emergenza.

«Le nostre mascherine – hanno spiegato – sono realizzate con materiale certificato Oeko-tex, rilasciata dall'associazione internazionale per la ricerca e le prove nel campo dell'ecologia tessile e del cuoio».

Le “Safe In” made in Mottola sono in vendita nelle farmacie e nelle ferramenta di Mottola e dintorni. Nelle prossime settimane, inoltre, il Comune di Mottola ne riceverà altre 500 sempre a titolo gratuito.

M.Flo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bollettino comunale sui casi a Castellaneta»

Un bollettino comunale ufficiale che aggiorni sui casi di covid-19. Lo chiede assieme ad altri cittadini di Castellaneta, Mimmo Ventrella, attivo nel campo della ricerca agroalimentare. La proposta è stata inviata ieri al sindaco Giovanni Gugliotti, alla giunta e al consiglio comunale. “Le comunicazioni ufficiali della protezione civile arrivano fino al livello provinciale, per i comuni i dati non ci sono, evidentemente esisteranno ma nessuno li pubblica” evidenzia il ricercatore. Per il quale “la figura istituzionale che, volendo, potrebbe colmare questa lacuna è il sindaco”. A Gugliotti, che è anche presidente dell'ente provincia di Taranto, Ventrella chiede sostanzial-

mente due cose. La prima è fornire lo storico dell'andamento del contagio giornaliero a Castellaneta. La seconda, in caso di mancanza dati, di pubblicare un bollettino simile a quello pubblicato dalla regione Puglia. Secondo la proposta si dovrebbe giungere ad un comunicato tipo che includa il numero “degli ospedalizzati, dei pazienti in terapia intensiva, di coloro che si trovano in quarantena domiciliare, non che dei guariti e dei decessi che hanno colpito Castellaneta”. Il bollettino non dovrebbe essere emesso ogni giorno ma a seconda dell'occorrenza, con brevi comunicati sul sito ufficiale e sui social, quando uno degli indicatori subisce una variazione. Tutto nasce na-

ti che erano stati a contatto diretto con l'operaio ricoverato e per questo messi in quarantena domiciliare. Da comprendere quindi l'apprensione degli altri che si sottopongono quotidianamente ai controlli della temperatura corporea e di altri segni che comunicano ai propri medici curanti e al personale del Dipartimento di prevenzione della Asl.

La situazione che potrebbe precipitare, preoccupa non poco i sindacati «continuiamo, come già da tempo stiamo facendo – scrivono in una nota i rappresentanti dei lavoratori della Uil Taranto - ad esprimere la nostra forte preoccupazione su un eventuale contagio di massa, in quanto, essendo un'azienda a ciclo integrale vi è l'obbligatorietà di un continuo lavoro, come previsto dal Decreto del presidente del consiglio dei ministri». Giornata nera quindi quelle di ieri per Taranto e provincia con 6 nuovi contagi da coronavirus (206 in totale, dato aggiornato a mercoledì), due guariti e due decessi. Una situazione così riportata nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia suscettibile di sicura crescita per il ricovero di almeno altri dieci sospetti contagiati provenienti dai comuni e dalla città capoluogo, tutti isolati nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Covid.

Nel quotidiano bollettino della Asl, il presidio sanitario si presentava occupato da 68 pazienti: tre nel reparto di Rianimazione, 25 nella Pneumologia, 31 presso nel reparto di Malattie Infettive e 9 nella Medicina Covid. «Si tratta per la quasi totalità di pazienti Covid, alcuni dei degenti sono in attesa di primo tampone, altri in attesa del secondo per la conferma», fa sapere l'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

turalmente dall'enorme eco suscitata prima dal contagio tra il personale dell'ospedale, poi dalla chiusura dello stesso presidio per sanificazione, avvenuta a parecchi giorni da casi manifesti di infezione da nuovo coronavirus. Per Ventrella, che si rivolge direttamente al sindaco Gugliotti, “un conto è affrontare un'emergenza del genere ad occhi chiusi, un altro è avere contezza, momento per momento, dello stato di salute delle persone che risiedono nel nostro comune”. Certo che è tardi, ma non tardissimo per queste azioni conclude Ventrella secondo il quale “alla peggio questi dati servirebbero per allestire una banca dati pronta all'uso e a mettere a punto un processo di analisi, strumenti che sarebbero utili in caso di future e malaugurate ondate di covid-19”.

N.Nat.

Massimiliano MARTUCCI

Due settimane a fare l'autista per le ambulanze della Misericordia tra Bergamo e Brescia, in turni di dodici ore durante i quali, nei momenti di maggior necessità, si poteva essere chiamati anche quindici volte al giorno. Francesco Albanese, volontario della Misericordia di Martina Franca, ha fatto il volontario del soccorso del 118 tra Bergamo e Brescia, dal 22 marzo a domenica sera, quando è ritornato a Martina Franca. Operaio a giornata, dal 2008 indossa un'uniforme di cui va fiero: «Adoro la divisa che porto addosso». Insieme ad altri due volontari pugliesi, provenienti rispettivamente dalla Misericordia di Andria e di Borgo Mezzanone, ha risposto alla chiamata nazionale e si è trovato a guardare il volto più terribile dell'epidemia, la Val Seriana e Brescia, il territorio lombardo così industrializzato e così colpito dal coronavirus. Quindici chiamate al giorno, sono più di una all'ora per turno. Dalla sala operativa il tempo a disposizione è pochissimo per indossare i dispositivi di protezione individuale: mascherina, guanti, tuta e visiera. Quindi con le sirene

Autista del 118 tra Bergamo e Brescia «Vedere l'epidemia non è come in tv»



Ambulanze a Bergamo

spiegate lungo le strade deserte, dove si incrociano pochi passanti che hanno davvero necessità di fare la spesa e auto delle forze dell'ordine. Arrivati a prendere il paziente spesso si viene accolti in lacrime, per il terrore della malattia, ma anche per la consapevolezza che a bussare alla porta, dietro tutte quelle protezioni ci sono persone che hanno deciso di rischiare la propria vita pur di dare una mano. «All'hotel Fiera di Brescia dove alloggiavamo, era-

vamo trenta ambulanze», spiega Francesco. Quindi trenta equipaggi, almeno novanta persone che da tutta Italia si sono trovate in Lombardia a fare fronte comune per rallentare l'epidemia. «Non ho avuto paura, anche se sapevo di rischiare la vita, ho fatto solo il mio dovere e lo rifarei ancora». Ora Francesco Albanese, ligio alle regole, è chiuso nella sua casa in Valle d'Itria, in quarantena per quattordici giorni. Ha avvisato il suo medico, al massimo esce

nel giardino, a prendere un po' d'aria. Consapevole dei rischi, rivolge un appello ai suoi concittadini: «Vedere di persona l'epidemia non è la stessa cosa che guardare in televisione. Per strada non c'è davvero nessuno e non si sente alcun rumore, tranne le sirene. Ogni volta che arriva una chiamata ci preparavamo, anche se forse il paziente non era contagiato. Magari non lo sapeva. Sono partito perché come volontario mi sono sentito in dovere di aiutare la gente. Ai miei concittadini dico di rimanere in casa, perché non si scherza, la vita è una sola. Dobbiamo seguire le regole». Francesco Albanese è partito il giorno prima che andassero a fuoco le ambulanze della sua associazione di volontariato, un brutto episodio per Martina Franca, i cui contorni sono rimasti ancora oscuri. In Lombardia, da tutta Italia, sono convenuti centinaia di volontari a supportare i vari 118, ad affrontare personalmente la minaccia, a mettersi a disposizione. Francesco Albanese è uno di loro, che per due settimane, dodici ore al giorno, ha guidato un'ambulanza fendendo l'aria cattiva di Bergamo, portando speranza.

Il bollettino

Altri 82 contagi: sono 2 mila 716 in tutta la Puglia

82

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.595 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 26 mila 88 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

2.716

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

29%

Gli asintomatici

È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi registrati nel 25 per cento dei casi)

190

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 716. Sono 1.045, invece, i pazienti in isolamento a casa. L'età media dei positivi al Coronavirus è 58 anni. Nel 33 per cento dei casi l'età è compresa fra 19 e 50 anni

870

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 701

Pasqua, guai a chi si sposta

Emiliano lascia aperti solo edicole, tabaccai e farmacie. Polizia nelle strade: multe anche per i passeggeri

di Chiara Spagnolo

Cento agenti della polizia stradale in campo su autostrade e statali della Puglia. E poi i carabinieri, con gli elicotteri e i droni, per evitare che a Bari i pranzi familiari di Pasqua e Pasquetta vengano ospitati sulle terrazze. I check point dei vigili urbani nei quartieri più popolosi della città, i controlli della polizia e della guardia di finanza. E quelli della guardia costiera, dal mare con le motovedette e lungo spiagge e litorali con il personale di terra. Perché nell'epoca del Coronavirus anche la gita in barca e la tintarella sono sogni da rimandare a tempi migliori. E nei giorni segnati in rosso sul calendario non servirà neppure la scusa di essere usciti per fare la spesa, considerato che l'ordinanza del governatore Michele Emiliano ha imposto la chiusura, su tutto il territorio regionale, delle attività commerciali al dettaglio di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato che della media e grande distribuzione, compresi i centri commerciali. Aperti soltanto tabaccai, edicole, farmacie e parafarmacie.

I posti di blocco

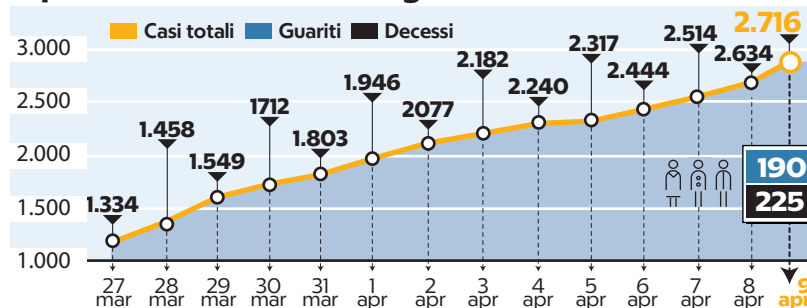
Il week end che sta per cominciare si annuncia impegnativo per le forze dell'ordine, che hanno programmato servizi straordinari sotto il coordinamento della prefetta Antonella Bellomo e del questore Giuseppe Bisogno. Gli snodi ne-

vralgici per i controlli saranno le strade, perché si ipotizza che molta gente cercherà di raggiungere seconde case e località di mare. Per evitarlo i servizi della polizia stradale, coordinati dal comandante regionale Luca Speranza – cominceranno già oggi pomeriggio sull'autostrada A14 per gli arrivi dal Nord. Come si è già visto venerdì scorso sulla tangenziale di Bari, saranno effettuati posti di blocco con chiusura totale della carreggiata e verifica di ogni automobile in transito. Da domani a lunedì i controlli da parte di 50 equipaggi saranno estesi alle statali, dalla 16 alla Maglie-Leuca, la 101 sempre in Salento, la 106 verso la Basilicata, la tangenziale di Bari e quella di Foggia, la statale 89 garganica e la 172 dei trulli. «Mettersi in viaggio non è conveniente – ha spiegato Speranza – perché le possibilità di essere fermati sono elevate e le multe altrettanto». La violazione del decreto di Palazzo Chigi dell'11 marzo comporta sanzioni di 400 euro per i pedoni e 530 per gli automobilisti. «L'aggravio ulteriore è che in caso di eventuali illeciti si sanzionano tutti i passeggeri di una vettura, esclusi i minorenni». Significa che una famiglia di quattro persone con un bambino, per esempio, rischia una multa da 1.560 euro se non si rassegna a evitare la gita di Pasqua e Pasquetta.

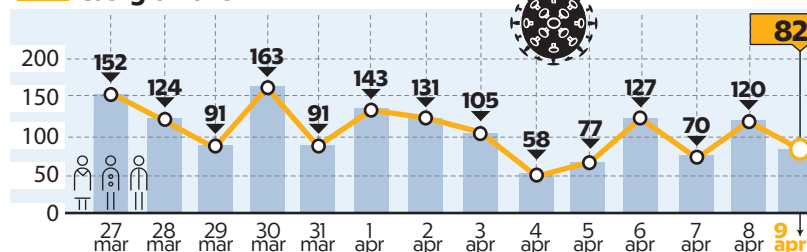
No alle feste in terrazza

Multe a raffica incombono anche sulle famiglie che hanno pensato di riunirsi sulle terrazze condominiali dei quartieri popolari di Bari.

Il picco del Covid-19 in Puglia



Casi giornalieri



225

Le vittime Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati ieri sono sei: uno in provincia di Foggia, due in quella di Lecce, uno in provincia di Bari e due in quella di Taranto. L'indice di letalità è all'8,3 per cento

La notizia di inviti già fatti e barbecue pronti circolava in città nei giorni scorsi e ha poi trovato conferma in un'attività informativa effettuata dai carabinieri, che avrà come risposta l'intensificazione dei controlli aerei attraverso gli elicotteri. I vigili urbani, invece, proseguiranno con i check point: squadre di agenti andranno bloccare intere strade per chiedere conto della loro presenza a pedoni e automobilisti. Ieri i blocchi so-

no stati effettuati nel quartiere Carbonara e nei pressi del ponte Adriatico e si sono conclusi con 14 sanzioni (otto delle quali vicino a supermercati) su 105 controllati fra pedoni e automobilisti. Del resto anche i numeri su scala provinciale parlano chiaro: nell'ultima settimana, a fronte di 26 mila 742 persone fermate da parte di tutte le forze dell'ordine ne sono state denunciate 1.526. Significa che l'imperativo di stare il più possibi-

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN

IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029

Intestato a: Regione Puglia

Causale: Donazioni Coronavirus

Numero verde del ministero della Salute



1500

attivo tutti i giorni
24 ore su 24

Servizio sanitario di urgenza ed emergenza



118

attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia



800.713.931

per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari
800.055.955Bat
0883.299502Foggia
0881.884018Brindisi
338.5747395Taranto
333.6166842Lecce
0832.215318

1 BARI

Policlinico

2 BARI

Anthea Hospital

3 CONVERSANO

Medicol Villa Lucia

4 BISCEGLIE

ospedale V.Emanuele II

5 ACQUAVIVA DELLE FONTI

ospedale Miulli

6 BRINDISI

ospedale Perrino

7 LECCE

ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)

ospedale S. Maria Novella

9 TARANTO

ospedale Moscati

10 FOGGIA

Ospedali Riuniti

11 SAN GIOVANNI ROTONDO

Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari

080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola
Libertà - Marconi
San Girolamo - Fesca
080.584.24.85Japigia - Madonnella
Torre a Mare
080.584.27.22Carbonara - Ceglie
Loseto
080.584.48.25Palese - Santo Spirito
Sann Pio
080.584.30.07San Pasquale - Picone
Carrassi - Mungivacca
Poggiofranco
080.584.28.55San Paolo
080.584.39.05

le a casa continu a essere disatteso senza motivo. Come ha fatto lunsegnante 44enne di Foggia che ha organizzato il doposcuola per sette adolescenti e che è stata scoperta dalla polizia a causa del viavai di ragazzini da casa sua.

I negozi chiusi

L'ordinanza del governatore Emiliano, più volte evocata negli ultimi giorni, uniforma le disposizioni sul territorio regionale, conside-

rato che alcuni sindaci avevano ordinato la chiusura dei negozi e altri no, mentre i sindacati avevano annunciato proteste per Pasqua e Pasquetta. Il provvedimento del governatore rende possibile le vendite a domicilio, facendo le ordinazioni «con strumenti digitali o telefonici» e «nel rispetto delle norme igienico-sanitarie per confezionamento e consegna». Restano aperti soltanto tabaccai, edicole, farmacie e parafarmacie. Ma so-

no possibili provvedimenti più restrittivi nei singoli comuni, nei quali potrebbe essere vietata anche la vendita di alimenti a domicilio. Un'ordinanza simile era stata già firmata dal sindaco Antonio Decaro per bloccare «la consuetudine dei cittadini baresi di uscire dalle proprie abitazioni, nei giorni di festa, per fare acquisti di generi alimentari, anche da consumare in spazi pubblici della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Gli screening a tappeto anche a operatori 118 In Comune sono già 500

di Antonello Cassano

Pier Luigi Lopalco



Epidemiologo, nato a Mesagne nel 1964 e laureato a Bari, è docente di Igiene all'Università di Pisa. Michele Emiliano lo ha voluto a capo della task force per l'emergenza

Dalle analisi del Comune a quelle del Policlinico, si moltiplicano le iniziative di istituzioni e aziende per effettuare test su personale e dipendenti. Il Comune di Bari è stato fra i primi in Italia a decidere di avviare test sierologici sui suoi dipendenti. Al momento sono stati effettuati 500 test sul personale della polizia municipale e su tutti quei dipendenti che hanno a che fare con il pubblico. Il Comune ha anche introdotto il diario dei contatti, in cui ogni giorno a fine turno ogni dipendente deve annotare chi ha incontrato durante la sua giornata di lavoro e con chi ha parlato. Anche nel Policlinico di Bari procede la campagna di test sierologici su tutto il personale sanitario. Nel giro di una settimana (l'iniziativa è partita venerdì scorso) sono stati effettuati 650 test. Il test verrà eseguito anche su 700 dipendenti del 118.

Resta comunque il numero di contagi in regione. È quanto conferma l'ultimo bollettino, in cui si registrano 82 nuovi casi su 1.595 esami effettuati (pari al 5,1 per cento di tamponi positivi sul totale). In totale i casi positivi sono 2 mila 716. I decessi salgono a 225 con i sei morti registrati nell'ultima giornata. Ma aumentano anche i guariti, a quota 190. I pazienti ricoverati in terapia intensiva scendono da 729 a 716. Restano preoccupanti le notizie che arrivano dalle Rsa. Come confermato anche da Pier Luigi Lopalco, il professore ordinario di Igiene dell'Università di Pisa nominato dalla Regione a capo del coordinamento Emergenze epidemiologiche, in questo momento sono le residenze sanitarie i luoghi in cui si diffondono i maggiori contagi in Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha lasciato l'ospedale l'operaio ex Ilva Positivo un collega

È guarito e ha lasciato l'ospedale Moscati di Taranto il giovane dipendente dello stabilimento ArcelorMittal risultato positivo e ricoverato per polmonite interstiziale. L'operaio dovrà seguire una terapia a casa, ma ha sconfitto il virus: «Rientro in famiglia e seguirò le prescrizioni di questi fantastici medici — ha fatto sapere — Ho passato giorni difficili. Per questo vi dico: restate a casa». Un altro operaio è risultato invece positivo al test: sarebbe asintomatico, comunque, e al momento non si è reso necessario il suo ricovero in ospedale.



▲ Il siderurgico L'ex Ilva a Taranto



CORRIERE DELLA SERA



L'EMERGENZA

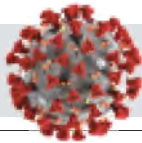
L'INCHIESTA

Case di riposo, la strage da Nord a Sud

La strage silenziosa dei nonni non si ferma. Nel 37,4% dei casi i decessi nelle case di riposo erano positivi al Covid-19 o avevano sintomi comuni a quelli dell'epidemia.

alle pagine **14** e **15** **Andreis Caccia, Castagneri De Bac, Priante**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



A Milano il punto sull'emergenza del capo della protezione civile Angelo Borrelli, 55 anni, col sindaco Beppe Sala (61), il ministro Francesco Boccia (52)



Boccia a Milano. «Caso» con Fontana

Se non è stato un incidente diplomatico, c'è mancato poco. Di sicuro, sulla pista di Linate, qualche imbarazzo c'è stato tra la delegazione in arrivo da Roma e quella lombarda. Il governatore Fontana ha invitato il ministro Boccia e il capo della Protezione civile Borrelli a visitare l'ospedale alla Fiera di Milano. Nell'agenda del ministro non c'era spazio, però. Era atteso dal sindaco Sala per un vertice a cui la Regione non era stata invitata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biologo

di Alessandro Trocino

«Sì alla nuova fase se si svuotano le terapie intensive»

Bucci: ci vuole il 50% di posti liberi

ROMA Fosse per qualche suo collega, dovremmo rinchiuderli in casa fino alla scoperta del vaccino.

«Se si guardasse solo all'aspetto sanitario, dovremmo stare rinchiusi in cassette di cristallo con cibo e acqua. Ma il patimento che ci procureremmo con l'autoisolamento

prolungato sarebbe eccessivo, come quello dei carcerati».

Enrico Bucci, docente di Biologia all'università di Philadelphia, ha uno sguardo lungo e capacità di soppesare.

Per riaprire bisogna tenere d'occhio il famigerato Ro?

«No, perché non ci hanno messo in grado di avere un

campionamento statistico decente. Possiamo pensare a riaprire quando avremo almeno il 50% dei posti liberi in terapia intensiva. E poi bisogna migliorare la sorveglianza, fare screening alle categorie esposte, individuare i focolai con sistemi tracciamento».

Ci sono regioni dove i ri-

sultati dei tamponi arrivano dopo 10-15 giorni.

«Parliamo tanto della Corea, ma loro hanno 500 laboratori. Noi un centinaio. Serve un piano. Non lo devo fare io ma il governo, superando la frammentazione regionale. E poi serve una comunicazione istituzionale. Basta con questi dati inutili, servono numeri spiegati, che abbiano un senso, come le previsioni del tempo. E bisogna convincere la gente dell'utilità delle misure, non solo costringerli».

Riaprire, ma come? Per Regioni?

«Solo se si mette in piedi la sorveglianza e si proibisce la circolazione tra le Regioni».

Riapre per fasce d'età? Sì giovani, no anziani?

Proroga dei divieti fino al 3 maggio. Verso deroghe per le cartolerie, le aziende di silvicoltura, quelle che fabbricano macchine agricole e i negozi di abbigliamento per neonati
Il premier ha dovuto frenare Italia viva che spinge per «riaccendere i motori del Paese»



L'incontro con imprese e sindacati

studiano delle linee guida che hanno come capisaldi la sanificazione, il distanziamento sociale e i dispositivi di sicurezza, come guanti e mascherine. Affidandosi ad un pool di esperti di cui potrebbe essere coordinatore il manager Vittorio Colao. Durante la riunione con i capidelegazione la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha difeso le ragioni del mondo produttivo che preme per riaprire i cancelli delle fabbriche. «Finché non ci sarà il vaccino saremo sempre a rischio, non possiamo aspettare il punto zero dei contagi — ha alzato i toni l'esponente di Italia viva — Bisogna costruire un calendario di riaperture e fare i conti con una nuova organizzazione del lavoro». Ma il fronte della cautela ha prevalso. «Con la salute a rischio non c'è economia», ha risposto Francesco Boccia alle pressioni di Confindustria. In linea il ministro della Salute Roberto Speranza che invita a leggere i dati nel loro complesso e non giorno per giorno. Anche se i numeri dei nuovi contagi non lo lasciano affatto tranquillo.

Monica Guerzoni
Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci a confronto

«Con i test pure Bergamo sarà pronta»



Quando potrà ripartire Bergamo? «Il giorno in cui avremo test anticorpali, certi e per tutti — risponde Giorgio Gori, sindaco della città con più vittime d'Italia —. Qui il numero reale dei contagiati già immunizzati è di centinaia di migliaia. Con i test, prima che altrove si potrebbero “liberare” queste persone e tutelare meglio gli altri, quelli ancora esposti al rischio di ammalarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Piacenza si rischia un bis di contagi»



Patrizia Barbieri, sindaca di Piacenza, conosce il dramma del Covid-19. Contagiata, è guarita dopo 15 giorni. E forse, anche per questo, è contraria alle riaperture. Il meccanismo del «silenzio assenso» per le imprese che chiedono alla prefettura una deroga per poter continuare l'attività rischia di portare «ad una seconda ondata di contagi», ha scritto ieri in una lettera al premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rischio non dipende dall'età, ma dall'esposizione al contagio. Se un manager di 85 anni lavora da casa ha un rischio di contagio, e quindi di contagiare, molto inferiore di un giovane iperattivo».

Riaprire per immuni?
«Se avessimo un test certificato nazionale. Quelli che ho visto non sono validati. C'è un'attesa messianica su questo, ma non possiamo usarlo come corno portafortuna. Se l'Iss si attivasse, l'avremmo in poche settimane».

Riaprire fabbriche e uffici?
«Usando barriere in plexiglas. E tracciando chi entra e i suoi spostamenti».

Con un'app?
«Il cellulare è invasivo, è co-

me un braccialetto elettronico. Siamo pronti a dare i nostri dati se fedifraghi? Si può anche solo autodichiarare».

Riaprire i parchi?
«Con il tracciamento sarebbero perfetti da riaprire».

I trasporti pubblici?
«Immaginando un distanziamento vero, magari con i contapersone, che oltre un



Biologo
Enrico Bucci
dell'Università
di Philadelphia



Ci vuole un sistema di tracciamento, poi i parchi si possono aprire

certo limite chiudono i tornelli».

Una vita difficile, felicità a momenti, futuro incerto.

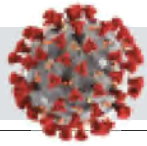
«Il virus continuerà a circolare, non sparisce da solo. Si tratta di controllarlo. Più investiamo nella prevenzione, meno impatterà sul nostro stile di vita».

Ci aspetta una anno con la mascherina?

«Usiamola solo se non possiamo rispettare le distanze. Se sei solo nel bosco è inutile. E poi c'è un riflesso sociale, spesso comunichiamo con il volto. E rifiutiamo il burka perché è uno strumento di costrizione. Non voglio immaginare una società con una mascherina permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Aumentano i nuovi contagi (4.204) e i decessi (610)
Cala la pressione sulle terapie intensive: -88 pazienti
Borrelli: non si deve pensare di aver vinto la battaglia

In discesa i ricoveri negli ospedali Lombardia, morti a quota 10 mila

ROMA La Lombardia supera i 10 mila morti dall'inizio dell'epidemia. La Protezione civile ieri ha dato il numero complessivo delle vittime italiane, sono 18.279, di cui 10.022 solo in Lombardia. Rispetto al giorno prima, sono decedute nel Paese 610 persone in più (300 in Lombardia), mercoledì erano state 542. Il numero dei malati che non ce l'ha fatta purtroppo risale, e torna a salire, dopo alcuni giorni di calo, anche la curva del contagio, quella percentuale che gli scienziati

tengono particolarmente d'occhio, assieme all'indice di contagiosità, l'R con zero.

«I dati oscillano — ha detto l'assessore regionale della Lombardia Giulio Gallera —. A Milano, c'è una situazione che dobbiamo tenere sotto controllo, con un atteggiamento più determinato», perché in città e in tutta la provincia, «la linea dei contagi rimane costante, poi ha risalito come oggi, ma non si abbassa, dobbiamo insistere e stare ancora più attenti».

«Bene i controlli rigorosi

La parola

TEST

La positività al Covid-19 si rileva con un tampone che misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, dalle analisi del sangue, ci sono i test sierologici: rivelano se si è venuti a contatto con il virus e cercano gli anticorpi

per Pasqua e Pasquetta — ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli —. Non si deve pensare di aver vinto la battaglia».

Stare a casa, continuare nel distanziamento sociale, essere individualmente responsabili sono ormai un mantra quotidiano alla Protezione civile. Lo recitano ogni giorno Borrelli e tutti i medici e gli scienziati che si alternano in conferenza stampa. Anche quando i dati sono migliori. Ieri le buone notizie sono sta-

te, a differenza dei contagiati e dei nuovi malati — saliti rispettivamente a 143.626 (4.204 in più rispetto a ieri, con una crescita del 3%) e a 96.877 (+1.615, +1,7%) —, quelle dei ricoveri e delle terapie intensive: meno 86 in un giorno sono i contagiati entrati in ospedale, meno 88 i pazienti in terapia intensiva.

Sono numeri buoni, in costante diminuzione, dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. «Una minore pressione sui reparti permette di gesti-

re meglio anche tutti i pazienti attualmente ricoverati per altre malattie». Buono il dato anche dei guariti che salgono a 28.470, 1.979 in più.

Locatelli ha ricordato anche il sacrificio di tanti operatori sanitari: dall'inizio del contagio sono morti 105 medici e 28 infermieri. E Borrelli: «Sono stato in Lombardia. È partito il terzo contingente della task force di medici. In tutto sono 345».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI IN ITALIA

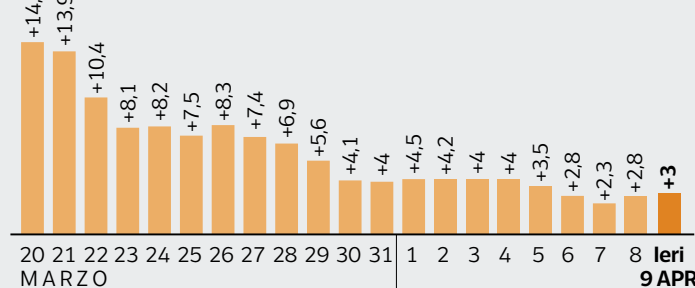
LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

IL BILANCIO IN ITALIA
143.626
i casi totali finora

96.877
Positivi attualmente

18.279
Deceduti

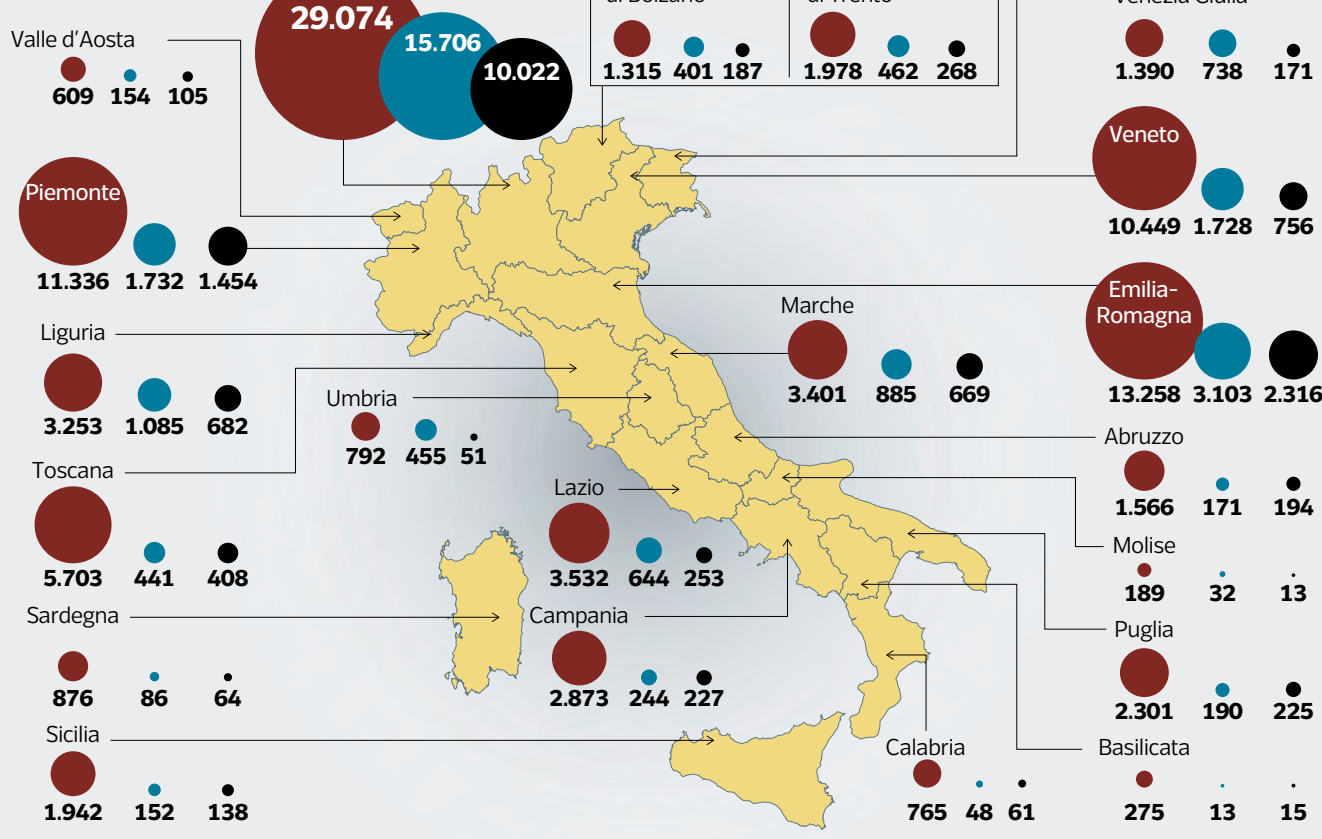
L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

CdS

NELLE REGIONI



L'intervista

Chi è



● Luca Bernardo, 53 anni, medico pediatra, esperto in malattie infettive e respiratorie, è direttore della Casa pediatrica del Fatebenefratelli-Sacco di Milano

MILANO Da pediatria, a reparto per i malati di coronavirus, con i dottori dei bambini che adesso curano gli adulti. È la metamorfosi della Casa pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Un centro che si occupa anche di bullismo, anoressia, dipendenze da web e videogiochi, con pazienti da tutta Italia (ben 1.294 nel 2019). Una trasformazione voluta dal direttore, il professor Luca Bernardo, d'intesa con il suo team. «Non c'è stata una sola obiezione. E non ho notizia di altre pediatrie riconvertite, nemmeno a livello internazionale», racconta.

Professore, come è nata questa decisione?

«Siamo pediatri e potevamo entrare nella turnistica per aiutare nella cura degli

«Così ho trasformato il mio reparto di pediatria in un centro per i malati»

Bernardo (Fatebenefratelli): nel team tutti d'accordo

adulti, ma avendo visto i colleghi alle prese con una grandissima emergenza, che assorbiva tutto il loro impegno, fisico e mentale, abbiamo capito che non sarebbe bastato. Ci voleva un nuovo reparto».

Quanti sono i pazienti?

«I posti letto sono 28, di cui quattro in isolamento completo. I nostri pazienti vanno dai 20 ai 94 anni. Per scelta, curiamo casi particolarmente complessi: persone affette non solo da coronavirus, ma anche da una o più patologie di base (dal diabete alle malattie renali, dalle malformazioni polmonari all'ipertensione). Avevamo cinque casi molto gravi, che ora stanno meglio».

Come siete organizzati?

«Abbiamo tre linee d'inter-

Milano

Un'altra vittima tra i carabinieri Aveva 53 anni

Un altro carabiniere ucciso dal Covid-19. È morto l'appuntato scelto Mario Sori, addetto al reparto servizi magistratura del comando provinciale di Milano. Avrebbe compiuto 53 anni il 29 aprile. Tutta l'Arma «si stringe compatta intorno alla moglie e al figlio 18enne che ne piangono la perdita».

vento: la prima, di cui faccio parte anche io, è un gruppo di pediatri che lavora 12-13 ore al giorno. Volevamo evitare il turnover, così tutti conosciamo la storia clinica di ogni paziente. Poi c'è un secondo gruppo di colleghi in "panchina": a turno vengono in reparto, per conoscere la situazione ed essere pronti a sostituirsi se qualcuno si ammala. Il resto del team cura i bambini, ricoverati al primo piano, nella ex palestra di riabilitazione riconvertita in pediatria».

A quasi tre settimane dal via, quali risultati vedete?

«Oggi (ieri, ndr) ho firmato tre dimissioni e siamo a quota nove. Ma non è merito solo della terapia».

Allora da cos'altro dipende?



Potevamo entrare nei turni per aiutare nella cura degli adulti ma avendo visto i colleghi alle prese con una grande emergenza abbiamo capito che non sarebbe bastato

«Da una parte altrettanto fondamentale: l'umanità nelle cure. La cosa peggiore che può fare un ospedale è far sentire i pazienti più malati di quello che sono. Qui arrivano persone molto sofferenti, capita che invocino la morte. C'è il dolore fisico e c'è l'incognita del futuro. Tendono a deprimersi e oltre a soffrire, rendono complessa anche la gestione clinica».

Come li confortate?

«Con piccole attenzioni che fanno bene a loro e a noi: la mattina il caffè, una fetta di colomba e due chiacchiere, per farli ridere. Facciamo in modo che non venga mai meno la dignità: regaliamo se occorre il cambio di intimo o di vestiario, organizziamo videochiamate con i familiari. La nostra psicologa, Francesca Maisano, viene ogni giorno in reparto e supporta anche i parenti a casa».

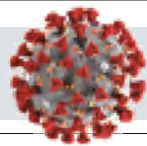
Il momento più significativo, finora?

«La prima videochiamata è stata per una paziente di 90 anni, che ha rivisto il figlio e in dialetto milanese ha esclamato: "Ma come fa a essere mio figlio? Ha i capelli bianchi". Ci ha commosso».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE RESIDENZE SANITARIE

La vicenda

● L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha mappato i decessi avvenuti nelle Rsa italiane a partire dal primo febbraio

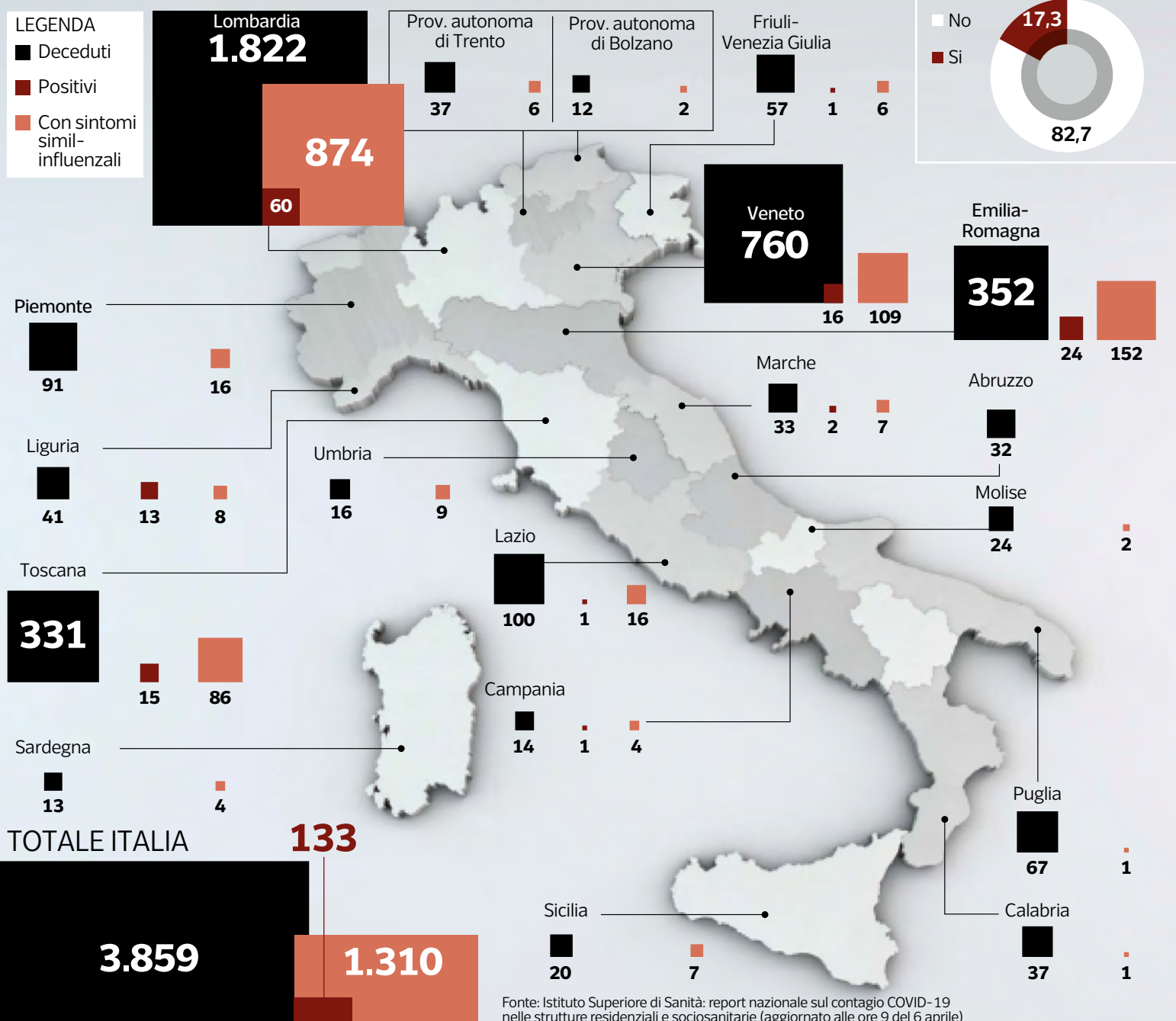
● Nel secondo rapporto sul contagio Covid-19 si evidenzia come il 37,4% dei morti, ovvero 1.443 persone (su un totale di 3.859 decessi), erano positivi al coronavirus oppure avevano sintomi simil-influenzali

● Il bilancio, tra l'altro, potrebbe essere peggiore perché l'indagine dell'Iss riporta solo i dati delle circa 600 Rsa, strutture sanitarie, dove operano dei medici. Mancano, per esempio, i dati delle migliaia di case di riposo, dove i sanitari spesso non arrivano

di **Elisabetta Andreis, Fabrizio Caccia e Margherita De Bac**

«**L**a cosa che mi porterò nel cuore per sempre — racconta Nadia Storti, direttrice della sanità regionale delle Marche — è la stretta di mano che mi diede, forte forte, prima di salutarci, una vecchina di 97 anni ospite del presidio di Chiaravalle, in provincia di Ancona. Una stretta di mano colma di gratitudine per quel contatto umano appena ricevuto...». Perché il dramma nel dramma, ormai lo sappiamo, per migliaia di anziani è proprio questo: vivere l'esperienza tragica del Covid-19 da soli, lontani dai parenti, in quarantena, dentro le case di riposo di tutta Italia. Il bollettino purtroppo si aggiorna di continuo, la strage silenziosa dei nonni d'Italia non si ferma. L'Istituto superiore di sanità ha reso pubblico il secondo rapporto sul contagio nelle strutture residenziali in Italia. Il 37,4% dei decessi, equivalente a 1.443 persone su 3.859 morti dal primo febbraio ad oggi, erano positivi al Sars-CoV-2 o avevano sintomi simil-influenzali, comuni a quelli dell'epidemia. L'indagine è partita a fine marzo, per ora riporta i dati di neppure 600 strutture. Tanto lavoro c'è ancora da fare, tanto c'è da scoprire se solo si pensa che queste strutture sono 4.630. Numeri, insomma, da moltiplicare. E il rapporto Iss si limita solo alle Rsa, strutture

I dati per regione



La strage dei nonni da Milano al Sud I corpi anche nelle palestre

sanitarie dove operano medici. Ma mancano ancora dei numeri precisi sull'universo infinito delle case di riposo, dove i medici spesso non arrivano e il cui elenco sfugge perfino ai Comuni che devono dare le autorizzazioni. Per non parlare del sommerso. Dalla Lombardia alla Sicilia, insomma, un'ecatombe.

Nel Milanese 700 morti

Le vittime, nelle sole Rsa milanesi, sono arrivate a quota 700. A Milano, salme in attesa di essere incassate nelle bare iniziano ad affollare persino le palestre prima utilizzate per le sedute di riabilitazione (come al «Girola», struttura del Don Gnocchi) o le sale mensa (succede alla Rsa «Famagosta»). Non bastano più, dunque, le cappelle degli istituti. Il Pio Albergo Trivulzio conta 54 morti nei primi nove giorni di aprile (sei solo ieri), erano stati 70 in tutto a marzo: forse già domani gli ispettori del ministero andranno a visitare la struttura. Al Don Gnocchi i decessi sono arrivati a 140: il virus ha mietuto ieri la prima vittima persino nell'area super protetta, «L'Arcobaleno», dedicata ai malati di Alzheimer; al Golgi Redaelli (120 operatori a casa in malattia e 27 decessi) finalmente i pazienti senza sintomi sono stati isolati da quelli

3,1
Per cento

Per l'Istituto superiore di sanità è il tasso di mortalità fra i residenti delle Rsa italiane (dal primo febbraio), considerando i decessi di persone positive al Covid-19 o con sintomi simil-influenzali. In Lombardia, il tasso sale fino al 6,8 per cento ma, in un quarto delle strutture, ha picchi superiori al 10 per cento

sospetti. Ancora: nelle sedi della Sacra Famiglia (Rsd per disabili, oltre che Rsa) il Covid è entrato da poco e sono già una ventina quelli che non ce l'hanno fatta.

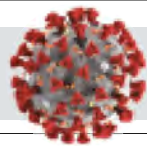
Marche, le accuse

Luca Ceriscioli, il governatore delle Marche (62 anziani morti dall'inizio della pandemia tra case di riposo e Rsa), è esterrefatto: «Io posso anche capire gli errori di sottovalutazione quando all'inizio, parlo di febbraio, non fu facile per nessuno, noi compresi,

capire l'entità del fenomeno, la pericolosità del virus, e dentro le case di riposo si organizzarono perfino delle feste di Carnevale. Ma oggi (ieri, ndr) che dovrebbe essere tutto chiaro e tutti dovrebbero conoscere i protocolli, mi chiamo per esempio dalla Rsa di Saltara (Pesaro) per dirmi: «Siamo in difficoltà, qui gli anziani ospiti hanno tutti la febbre, aiutateci con i tamponi». Ora è chiaro che noi daremo una mano, ma alla fine di tutto bisognerà rivedere molte cose: per esempio, alle

strutture che hanno dato prova di cattiva gestione potremmo decidere di revocare la convenzione». Otto morti nella Rsa di Recanati; altri 13 in tre settimane a Villa Almagià (Ancona); 8 decessi (i primi, quelli che fecero più scalpore) nella casa di riposo di Cingoli, Macerata, dove adesso però per fortuna sono arrivati i rinforzi: due medici e quattro infermieri della Marina militare. Così come in 10 strutture tra Ancona, Senigallia, Jesi e Fabriano la Regione ha chiamato in supporto un team di

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'INCHIESTA

Puntava all'appalto dal valore di 16 milioni di euro ma non era in grado di fornirle agli ospedali
Il gip: «Un gioco d'azzardo sulla salute pubblica»

di **Giovanni Bianconi**

Al telefono confessava i progetti per sfruttare l'emergenza coronavirus e accaparrarsi gli appalti: «So' numeri esageratamente grandi... quindi... ho detto, perché non ci proviamo?». In quel caso si trattava di camici, guanti e tute: «Le quantità, un po' migliorate, per il prezzo ribassato viene 31 milioni 5 e 85... e noi abbiamo, in teoria, aggiudicato 50 milioni... Speriamo che ci riammettono alla gara... durerà poco ma durerà... per il momento».

Ma l'affare arrivato a un passo dalla realizzazione —



Rampante

Antonello Ieffi, 42 anni, originario di Cassino in provincia di Frosinone, amico di Fabrizio Corona, nel 2012 venne fotografato a Malindi assieme a Manuela Arcuri. Ieffi è implicato in molti casi giudiziari, tra i quali truffa e traffico di influenze illecite per una concessione demaniale per il Comune di Cervia (foto Photomasi)

Il manager e la truffa mascherine «Così ci guadagno, finché dura»

bloccato solo perché la concessionaria statale Consip ha sentito odore di truffa dopo l'assegnazione e sporto denuncia alla Procura di Roma, che grazie agli investigatori della Guardia di Finanza ha svelato l'imbroglio con un'indagine-lampo — riguardava le mascherine: 15 milioni e 800.000 euro per portarle in Italia 24 milioni, i primi tre entro una settimana; ma dei dispositivi di protezione non c'era nemmeno l'ombra.

Per questa «puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva, e attende, le mascherine» è finito in carcere Antonello Ieffi, quarantaduenne imprenditore rampante, «spregiudicato e temerario» secondo il giudice che l'ha fatto arrestare, un passato di frequentazioni da cronache rosa e nere tra Manuela Arcuri, Fabrizio Corona e giri di usura e estorsioni, le mani in pasta in una decina di società «operanti nei settori più diversi». Con una di queste, la Biocrea società agricola, destinata a «coltivazione di fondi e allevamento di animali», aveva vinto la gara Consip indetta il 9 marzo per l'approvvigionamento milionario delle mascherine.

Una settimana dopo, alla vigilia della prima consegna concordata, la concessionaria sollecita informazioni e Ieffi (che avendo alcuni procedimenti penali a carico s'era premurato di cedere fittiziamente le quote a una presunta complice, ora indagata come lui per turbativa d'asta e inadempienza di contratto pubblico) assicura che è tutto pronto all'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun; un volo per Milano-Malpensa è già programmato per l'indomani. Nel frattempo scrive al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, all'indirizzo e-mail della Ca-

mera dei deputati, chiedendo aiuto per imprecisati problemi legati all'importazione del materiale sanitario. Lettera rimasta senza risposta che l'imprenditore replica — inutilmente — alla Protezione civile e ad altre istituzioni.

Ieffi cerca di prendere altro tempo accampando la scusa di conti correnti bloccati in Qatar mentre l'Agenzia delle Dogane, allertata dagli inquirenti, controlla l'effettiva esistenza del carico destinato all'Italia nello scalo cinese. Scoprendo che dei tre milioni di mascherine non c'è traccia. A quel punto l'indagine coordinata dal procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e dal Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle della capitale smaschera l'intera manovra. Per partecipare alla gara Ieffi non solo aveva

Le intercettazioni

«Io mi sono detto: perché non provarci? Con camici e tute arriviamo a 50 milioni»

trasferito virtualmente le quote, ma anche taciuto 155.000 euro di violazioni tributarie contestate alla Biocrea che, se emerse, l'avrebbero automaticamente escluso. E non ha mai fatto cenno alla «assoluta, attuale e preesistente incapacità operativa e finanziaria» a procurarsi il materiale di cui l'Italia aveva assoluto e urgente bisogno per fronteggiare la pandemia da Covid 19.

Un «silenzio menzognero», accusa il gip Valerio Savio, che diventa «mezzo fraudolento» per aggiudicarsi un appalto (che non poteva essere onorato) giocando sulla salute degli italiani. Scoperto grazie ai controlli immediati attuati da Consip, Procura e Guardia di Finanza, che sono valsi l'arresto in prigione per l'indagato anche in tempi in cui la magistratura è chiamata a valutare con molta ponderazione gli ingressi in carcere, proprio a causa del coronavirus; un anticorpo che può rivelarsi efficace di fronte ai paventati affari delle organizzazioni criminali sull'emergenza sanitaria ed economica.

Regioni, spese rimborsate Sette pazienti su dieci a casa

I numeri. Borrelli: «Restituzioni in base ai costi rendicontati». Boccia: «Aperture per territori»
I contagi restano stabili, la Lombardia supera i 10mila morti. I test sierologici per sei fasce d'età

Marzio Bartoloni
Sara Monaci

Il governo darà linee guida omogenee, ma la velocità delle riaperture, una volta superata la piena emergenza sanitaria causata dal coronavirus, varierà probabilmente da territorio a territorio. Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, a Milano per un incontro a Palazzo Marino con il sindaco di Milano Giuseppe Sala, gli altri sindaci lombardi, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

Un incontro durante il quale è emersa chiaramente una certa moderazione nel parlare di riapertura. La fase 2 insomma, a sentire Boccia, sarà molto cauta e procederà per gradi. «Oggi lavora circa il 33% delle attività, non si vedono ma ci sono. Quando si deciderà di riaccendere l'interruttore il percorso sarà lento e graduale, penso di poter dire che sarà fatto in maniera diversa da territorio a territorio, perché ci sono parti del paese che hanno numeri con una tenuta della sanità territoriale e altre che sono ancora sofferenti». Al momento, spiega il ministro «da salute viene prima di tutto, e a Assolombarda e Confindustria dico che anche i loro suggerimenti saranno ben accolti nella cabina di regia che abbiamo istituito per la riapertura, al cui interno siederanno anche le autorità scientifiche, l'Ance e il governatore Attilio Fontana». E, questo perché, come ha sottolineato

67%

**I MALATI DI
COVID A CASA**

A ieri i pazienti contagiati con sintomi lievi in isolamento domiciliare sono 64873 su 96877 persone che nel complesso risultano positive al Covid 19

Boccia, «da Lombardia è una priorità per il paese». Più precisamente è stato spiegato che durante la fase 2 a cui si sta lavorando ci saranno «graduali aperture delle fabbriche e degli uffici nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie per la sicurezza dei lavoratori», funzionali a «vincere la guerra contro i contagi e la recessione affinché non diventi depressione». Infine ci sarà la fase 3, che contemplerà massicci investimenti pubblici «che compensino e supportino la progressiva ripresa della domanda privata».

In questo momento siamo ancora però a fronteggiare l'emergenza sanitaria, soprattutto in Lombardia, la regione più colpita da Covid-19. «Tra sabato e domenica torneremo qui con il capo della protezione civile per accompagnare un centinaio di infermieri, e poi altri cento la settimana prossima, che dalla Lombardia an-

dranno nelle altre regioni del nord», ha detto ancora.

Il ministro Boccia ieri ha incontrato in videoconferenza i sindaci del territorio lombardo e a loro ha dato la garanzia che la richiesta di usare gli avanzi vincolati di bilancio, fatta ieri dal presidente Anci Antonio Decaro, avrà una risposta positiva nei prossimi giorni. A Palazzo Marino infine Borrelli ha precisato ieri che tutte le spese sostenute dalle Regioni per l'emergenza verranno rimborsate dalla Protezione civile una volta rendicontate, in risposta ad una polemica sollevata dalla Lombardia su 400 milioni non ancora restituiti.

La diffusione del virus al momento racconta un ribaltamento rispetto a 3 settimane fa. E cioè che ormai sette pazienti su dieci sono a casa (il 67%). Un dato confermato per il sesto giorno consecutivo dei letti occupati in tera-

pia intensiva. Il bollettino della Protezione civile ieri ha fatto emergere numeri abbastanza stabili: +4204 nuovi casi (+3%), ma grazie ai quasi 2mila guariti (+7,5%) i nuovi positivi sono 1615 in più (+1,7%), mentre i mortisono ancora tanti: 610 (+3,5%) per 18279 vittime, di cui oltre 10 mila solo in Lombardia. E proprio ieri l'Istat ha rilevato che in 33 piccoli Comuni lombardi i decessi di marzo sono aumentati di oltre dieci volte rispetto alla media 2015-2019. Ma Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore sanità, segnala anche come «ci sono 10 regioni, principalmente del centro sud, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10». Locatelli ha anche annunciato l'imminente arrivo dello studio della diffusione del virus attraverso i test sierologici che verrà fatto in base a sei fasce di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
«Rischio per tutto il Ssn»
Per Ripa di Meana, presidente di Fiaso, se non si introduce uno scudo contro le cause per tutti gli operatori Ssn si rischia di mettere in ginocchio tutto il Sistema

La variazione percentuale giornaliera

Come varia la crescita in termini percentuali dei casi totali giorno per giorno

